

Pergine, buona la prima per "Exitus. Il Passaggio"

Il film di Bencivenga, interamente "made in Trentino", ha raccolto gli applausi del pubblico perginese. Nel cast Giuseppe Cederna e tante comparse della zona

IN BREVE

PERGINE

Oggi ping pong al centro giovani

■ Si torna a giocare a ping pong al Centro Giovani #Kairos. Ogni lunedì alle 17 per tutti gli appassionati del tennis tavolo. (g.f.)

PERGINE

Corso di italiano per stranieri

■ Italiano per stranieri al Centro Giovani #Kairos, insieme a Jessica, ogni lunedì alle 16.30 nella sede di via Amstetten. (g.f.)

PERGINE

A lezione di tedesco al centro Kairos

■ Proseguono le iniziative del Centro Giovani #Kairos. Ogni martedì laboratorio di tedesco "Deutsch für Alle" con Lena alle 16.30. (g.f.)

CALCERANICA

Corso di zumba domani in palestra

■ Prosegue la stagione di zumba organizzata dal circolo comunale, ma aperta a tutti. I corsi si tengono presso la palestra comunale di Calceranica due volte alla settimana: il martedì e il giovedì dalle 20 alle 21. È possibile acquistare una tessera di 10 ingressi con scadenza bimestrale o pagare il singolo ingresso. Per informazioni Barbara al numero 349 6363358. (g.f.)

di Roberto Gerola

PERGINE

In estrema sintesi, è piaciuto. E anche molto. I commenti sono stati tutti positivi, sabato sera, al termine della "prima" di "Exitus. Il Passaggio". Il primo film di Alessandro Bencivenga ha raccolto lunghi applausi da parte dei 500 spettatori presenti in sala. E c'era molta attesa, tanta curiosità in città per questa prima produzione tutta (o quasi) "made in Pergine" a parte la "puntata" in quel di Pinzolo con Giacomo Baschenis e la sua "Danza Macabra" con il Comune e "El Filò" ad avere un ruolo importante all'interno della produzione.

Si può parlare a ragion veduta di "made in Pergine" perché quasi tutto, nel film, è di provenienza perginese: dall'Ape utilizzata per trasportare l'attrezzatura a gran parte del cast. Con gli attori protagonisti a mettere a proprio agio chi non lo era. Giuseppe Cederna (Giovanni Linzo), Edoardo Siravo (capitan Fugazza), Massimo Reale (Simone Baschenis), Stefania Paternò (Margherita), Alessandro Ierse (Eugenia), Chiara Turrini (la strega Ierate), Emanuele Cerra (Arlo) hanno saputo "assecondare" le comparse perginesi. A dirlo, a conclusione del film, il regista Alessandro Bencivenga che li ha presentati insieme allo staff che ha accompagnato il lavoro durato un anno.

Il regista Alessandro Bencivenga, insieme alla moglie Marzia Polla (che è l'autrice del testo), ha spiegato non tanto la trama ma la motivazione nella scelta della sto-



La proiezione cinematografica davanti a 500 persone



A Pergine la prima del film "Exitus. Il Passaggio" ha raccolto l'apprezzamento del folto pubblico presente

ria: «Ci siamo rifatti alle feste medievali e all'episodio dell'assalto del castello avvenuto nel 1356 trasferendolo, attraverso un diario ritrovato, 200 anni dopo facendo incontrare Giovanni Linzo (scultore perginese realmente vissuto nella prima metà

del 1500) e Simone Baschenis (pittore e autore della Danza macabra negli stessi anni) e facendo rivivere la vicenda di Margherita in sposa a capitan Fugazza».

Naturalmente, la fantasia ha romanizzato la vicenda riuscendo tuttavia a rispettare



Una scena del film con protagonista la trentina Chiara Turrini



Parte del cast con il regista Bencivenga (il primo da destra)

scenario, luoghi tenebrosi, boschi, casupole e locande.

Rapida la presentazione iniziale con Bruno Zorzi a porre qualche domanda a Bencivenga e poi due ore e poco più di spettacolo coinvolgente, emozionante, tanto che è filato via senza nemmeno accorgersene proprio per l'incalzare degli eventi. Primi piani, paesaggi, dialoghi, luoghi: tutto ha saputo catturare l'attenzione degli spettatori che alla fine hanno avuto parole di piena condivisione.

Al termine della proiezione, Alessandro Bencivenga (insieme alla moglie Marzia) ha chiamato accanto a sé gli attori professionisti, gli attori "non" professionisti, le comparse, i tecnici, i collaboratori, i produttori, quanti hanno sostenuto la produzione. In molti hanno parlato illustrando le rispettive esperienze, raccontando qualche aneddoto, le proprie impressioni, scherzando sui vari personaggi. Primo film perginese, un successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castel Condino ricorda il rogo del 1884

Si rinnova la tradizione che vede la comunità riunita a commemorare l'incendio che distrusse il paese

di Aldo Pasquazzo

CASTEL CONDINO

È trascorso quasi un secolo e mezzo (31 gennaio 1884) dal rogo che distrusse gran parte del paese e da allora le generazioni che si sono succedute a Castel Condino si sono tramandate quel triste evento tant'è che ogni anno la ricorrenza viene commemorata con una solenne cerimonia: santa messa, deposizione di corone e cena comunitaria.

Il partecipato cerimoniale è avvenuto sabato alla presenza del sindaco Stefano Bagozzi, del suo vice Ivan Pozzi e del reverendo arciprete don Vincenzo Lupoli nonché dei vigili del fuoco volontari coordinati dal comandante Walter Bagozzi. Il sacerdote, già gerente di più unità pastorali, nel corso dell'omelia ha detto: «Il Comune, dopo l'incendio, deliberò di celebrare ogni anno l'anniversario. In occasione della "Candelora" manteniamo la



Un momento della commemorazione che si è svolta sabato

promessa celebrando funzione e eucarestia. Con il passare del tempo è giusto chiedersi: ma la gente vuol mantenersi fedele a questo impegno? Sentiamo ancora il bisogno di ringraziare ogni anno per i benefici che ci vengono concessi?».

Erano le 9 del 31 gennaio 1884 quando a Castel Condino (che allora contava 1.000 abitanti rispetto ai 230 di adesso) presero fuoco ben 117 case (coinvolte 220 famiglie). Il danno venne quantificato in 300.000 fiorini. La devastazio-



L'immagine storica del paese di Castel Condino

ne riguardò quasi l'intero paese ad esclusione di un gruppo di case in località Nose nonché chiesa, campanile e canonica.

«Stando alle note storiche di Abramo Spada - ricorda il sindaco Stefano Bagozzi - le fiamme erano divampate nella ca-

sa di Pietro Todeschini. Ad avvertire del pericolo era stato il sagrestano Celeste Spada suonando ininterrottamente le campane». Morirono due persone: Battista Berra, detto Cigalin, e la moglie di Antonio Todeschini detto Laico, colpi-

ta da una trave infuocata mentre tentava di mettere al sicuro un sacco di frumento. Venne costituito un comitato con l'intento di chiedere aiuto ad autorità e vicinato. Tra le tante offerte anche quella dell'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe che elargì 000 fiorini. Importante il supporto de La Voce Cattolica assieme al Ginasio Vescovile e alla Società Alpini Tridentini.

«A seguito di quel drammatico - commenta Giorgio Pizzini, che gestisce il bar La Colomba, riportando un racconto di suo padre Arturo - il Comune acquistò una pompa utile a far fronte a circostanze simili e inoltre adattò la via che dalla piazza Centrale sale alla Cappella dei Morti affinché vi potesse scorrere l'acqua del Rio in modo da farla fluire in paese. La sua inventiva e utilità fu riscontrata successivamente nel 1900 quando un altro rogo bruciò la casa di Giovanni Spada dei Cunc. Un terzo incendio si verificò nell'agosto del 1910 quando ad andare in fumo erano state quel gruppo di case in località Nose, le poche rimaste dalla devastazione del 1884».

© RIPRODUZIONE RISERVATA